

L'intelligence Usa: guerra in stallo, durerà a lungo. Xi: tregua subito

L'intelligence

L'allerta di Washington

“Sarà una guerra lunga e arriverà in Transnistria”

Il capo delle spie Usa: “Soldati russi stanchi e depressi. Putin potrebbe dichiarare la legge marziale e allargare il conflitto”. Macron parla con Xi: “Rispettare l'integrità territoriale dell'Ucraina”

di Massimo Basile

NEW YORK – Legge marziale e guerra lunga. Il presidente russo Vladimir Putin non si fermerà al Donbass, ma il ricorso al nucleare scatterà solo se si «sentirà direttamente minacciato». Lo ha detto il direttore dell'Intelligence americana Avril Haines, che ha reso pubblico il report degli 007 americani sulle mosse del Cremlino. Secondo Haines, Putin «probabilmente» farà ricorso alla legge marziale per sostenere l'invasione in Ucraina, mossa che sarebbe legata alle notizie di ammutinamenti tra i soldati russi, descritti come «stanchi e depressi». Putin avrebbe ordinato di aumentare la produzione industriale di armamenti ma la minaccia nucleare «non è imminente», secondo Haines: «Autorizzerà l'uso del nucleare se sentirà che la Russia sia di fronte a una minaccia esistenziale». L'obiettivo della guerra lampo immaginata da Mosca sembra già fallito. Putin, secondo la Cia, «si sta preparando a un conflitto prolungato, durante il quale punta a raggiungere obiettivi militari che vanno oltre il controllo della regione del Donbass. Nel mirino le aree attorno, come la Transnistria, e la volontà di «costruire un ponte con la Moldavia» lungo un territorio «sotto controllo» russo. Nei piani c'è anche un nuovo dispiegamento delle forze militari che «si trovano in una situazione di stallo» at-

torno alla capitale ucraina, Kiev.

Il Pentagono ha definito «inconcepibile» la decisione dei russi di trasferire migliaia di ucraini in Russia, contro la loro volontà. «Non dovete guardare troppo lontano – ha commentato il portavoce del Pentagono, John Kirby – per riconoscere segnali di brutalità tra i russi. Quando pensate che sia stato toccato il fondo, vi accorgete di esservi sbagliati». Mentre il leader nord coreano Kim Jong Un gli ha inviato un messaggio di «congratulazioni e solidarietà», il presidente bielorusso Alexander Lukashenko - che ha ammassato truppe al confine con l'Ucraina - ha minacciato l'Occidente: «Siamo realisti, capiamo che non potremo sconfiggere la Nato, ma abbiamo tutte le armi per causare danni intollerabili al nemico». La posizione della Cina invece resta di attesa. Il presidente Xi Jinping è tornato a parlare di Ucraina con il francese Macron. I due leader – secondo l'Eliseo – hanno ribadito la necessità di un cessate il fuoco «e il loro impegno a rispettare l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972